

DIEGO PERUGINI

MILANO Per entrare ci vuole un braccialetto in plastica rosa, debitamente allacciato al polso. Altrimenti l'energumento di turno ti rimbalza con ferma cortesia. Così vuole la feroce organizzazione inglese, piombata a Milano per far funzionare al meglio l'evento. Cioè la presentazione europea del nuovo singolo di Geri Halliwell, ex Spice Girl, la prosperosa rossa che nel maggio 1998 diede rumorosamente addio alle sue compagne di girlpower.

Certo hanno fatto le cose in grande: un minitour promozionale che, in sette giorni, ha toccato Rio De Janeiro, New York, Tokyo, Sydney e, quindi, Milano. Tappa finale, per ora, Londra: dove oggi Geri presenzierà alla trasmissione in anteprima mondiale del pezzo, che verrà pubblicato il

Gerì senza le Spice a Milano «Basta scandaletti e fidanzati»

10 maggio. Ci chiediamo con angoscia cosa accadrà quando, prima dell'estate, uscirà l'album.

Gli onori di casa li fa il megaboss Emi europeo in persona, tal Rupert Perry. Poi si entra gradatamente nel vivo: prima si ascolta la canzone, *Look at Me*, che è una sorta di «big beat» tutto da ballare, con fiati in libertà e ritmo frenetico. Neanche male: peccato per l'imbarazzante somiglianza con *History Repeating* dei Propellerheads & Shirley Bassey, successore della scorsa estate. Quindi si vede una video-intervista, infine il clip girato a Praga.

Poi arriva Geri: capelli lunghi, trucco meno pesante, abbigliamento semplice, aria perbene.

Dimagrita e in forma: «Mi sento a posto, finalmente. Grazie anche allo yoga. L'immagine non è tutto: odio i cliché, ora voglio esprimere solo me stessa». Più o meno quanto dice il video di *Look at Me*: chi è Geri Halliwell? Una suora, una sposa, una manager rampante, una puttana? «Mi sento un incrocio fra una vergine e una vamp», scherza.

Il fantasma delle Spice, che hanno appena annunciato quattro concerti in Inghilterra a dicembre, è dietro l'angolo:

«Ero come sulla cima di una montagna e sono saltata giù. Senza sapere dove sarei cascata». Nessuna polemica, però: «Anche se Victoria non mi ha invitato al suo matrimonio...». Meglio andare avanti da sola: senza fidanzati, scandali, pacchianate. Continuando l'impegno nel sociale e restando coi piedi per terra. E la musica? «È il mio più grande amore: non sono certo Céline Dion, ma il mio disco mi piace. Spero arrivi a tutti, non solo ai teenager». E come lo definirebbe? «Un incrocio fra Julie Andrews e Johnny Rotten». Mah!



Mullan l'arrabbiato L'attore di Loach sfida in un film la Chiesa d'Irlanda

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Per la prima volta senza kilt, ma sempre *scottish* al cento per cento, Peter Mullan parla con tale passione che quasi lo devono fermare a forza perché il tempo è scaduto. In Italia per l'uscita di *Orphans* - esce oggi distribuito da Lucky Red - il bravo attore di Ken Loach ha dimostrato di essere anche un regista bravo e soprattutto impegnato. E un esponente a pieno titolo dell'orda scozzese (al cinema, beninteso; anche se sul calcio lui avrebbe parecchie cosette da dire). «Spero che il mio film abbia pieno diritto a un posto accanto a *Trainspotting*, *Piccoli omicidi tra amici* o *My name is Joe*». Missione compiuta. Perché *Orphans*, tragicommedia tutta in una notte, in cui si assiste alla disgregazione di una famiglia - tre fratelli, una sorella inchiodata sulla sedia a rotelle - immediatamente dopo la morte della madre, ha dalla sua un forte messaggio sociale. E Mullan è addirittura, scopriamo, un sostenitore della non violenza pur mettendo in scena personaggi violentissimi. «Quello che accade nel Kosovo e altrove - dice - dimostra che è venuto a mancare qualcosa in cui credere. Ci facciamo l'un l'altro cose terribili perché non abbiamo l'amore e la comprensione, spariscono le grandi speranze collettive e resta la rabbia». Da scozzese di ferro, abbozza anche una riflessione «federalista»: «Siamo al bivio, stiamo per ottenere una qualche forma di indipendenza ma non la totale autodeterminazione. Anni di regime Thatcher ci hanno distrutto, i laburisti ci hanno svenduto e siamo incazzati per la disoccupazione e la discriminazione che ci hanno colpito».

Felice dei premi che sono piovuti su *Orphans* (che era alla Settimana della critica veneziana), Mullan ha già in testa un soggetto nuovo e molto controverso. Peraltro tutto al femminile, quanto il primo film era tutto (o quasi) al maschile. «In Irlanda, fino a metà degli anni '80, esistevano degli istituti, i Magdalen Asylum, dove venivano rinchiusi e sottoposti a ogni tipo di brutalità e umiliazioni, ragazze normalissime che le famiglie accusavano di comportamenti sessuali promiscui o anche solo di essere troppo attraenti. È una macchia gravissima per la Chiesa cattolica e io voglio denunciarla». Ma naturalmente non ha smesso di fare l'attore - «è troppo divertente e la sera ti puoi rilassare davanti a una birra anziché pensare al giorno dopo come quando dirigi la baracca» - e lo vedremo sia in un film norvegese che in una versione della *Signorina Giulia* di Strindberg realizzata da Mike Figgis dove, dice, «faccio il bastardo e mi pagano pure per farlo».

Jovanotti a Italia 1-notte?

Giovalli, il nuovo direttore della rete, annuncia novità e desideri
Dopo le 24, informazione, editoriali, sport e «Talk radio»...

DALL'INVIATO

MARIA NOVELLA OPPO

CANNES «Ho trovato Italia 1 in ottima salute. Del resto è l'unica rete che avrei accettato di dirigere. Altrimenti non avrei più lavorato nella vita». A potersi permettere di parlare così è Roberto Giovalli, nuovo direttore della rete Mediaset reduce da una lunghissima pausa di viaggio intorno al mondo, dopo aver diretto in passato Canale 5, Italia 1 e Rete 4 insieme. Poi se ne andò a inventare la neonata Telepiù e infine ebbe il coraggio di sbattere anche quella porta. Oggi invece ha il coraggio di tornare in pista e lo fa accettando l'incarico da quello che fu il suo erede, Giorgio Gori, nel frattempo diventato coordinatore dei palinsesti Mediaset. Le cose cambiano e spessoritornano com'erano.

Le sue prime dichiarazioni di intenti da figlio prodigo berlusconiano tornato a casa, Giovalli ha deciso di farle dal Mip di Cannes,

per mandare due segnali: «Accordo totale con Gori e, se così non fosse, sono pronto ad andarmene di nuovo ai tropici». Beato lui. Italia 1 ha l'obiettivo di raggiungere il 12% dell'audience. Può quindi permettersi di sperimentare e sbagliare. I programmi attuali, annuncia Giovalli, saranno tutti confermati, tranne *Colpo di fulmine*, di cui nessuno sentirà la mancanza (aggiuniamo noi). Mentre molti saranno contenti di sapere che il nuovo-vecchio direttore non ama i cosiddetti «reality show» perché sono tutti finti. Ogni rete televisiva, spiega, «contrae una promessa col pubblico e Italia 1 promette di essere consapevole e ironica, ma vera». Benché in buona salute, la rete ha un problema serio nel campo dell'informazione. C'è il vuoto che lascia Santoro, «l'unico che può fare un certo tipo di prodotto». E siccome Santoro non è sostituibile, bisogna pensare ad altro.

POLITICHE

INTERNE

«Accordo totale con Gori altrimenti sono pronto a tornarmene ai Tropici»

Qui accanto,

Roberto Giovalli nuovo direttore di Italia 1. In alto, l'ex Spice Girl Geri Halliwell ieri a Milano



L'idea di Giovalli è notturna: inserire alle 24 una linea di informazione fatta di opinioni autorevoli, tre per ogni notte. Non in forma di talk show, ma di veri e propri editoriali. Seguirà, alle 24,30, una night-line sportiva e poi, nel buio più profondo, qualcosa del genere *Talk Radio*, cioè un collegamento col popolo della notte il cui protagonista e portavoce potrebbe essere, se volesse, Jovanotti. Niente di concluso, però. Così come non

c'è più che un'aspirazione, per ora, a legare Italia 1 a Teocoli.

Tra le novità della prima serata troviamo la Gialappa's Band in un nuovo programma di due ore, il talk show *Tempi moderni* promosso di mercoledì e il giovedì comici a tutto spiano. In questo campo sono previste 3-4 puntate di Aldo, Giovanni e Giacomo, mentre Gino e Michele pensano a un titolo nuovo per dicembre. E, trattandosi di anticipazioni annunciate da Cannes, Giovalli ha anche detto che gli piacerebbe portare su Italia 1 due telefilm attualmente mal programmati come *Friends* (Raitre) e *Seinfeld* (Tmc). Ma, di prodotti televisivi mal collocati e sprecauti questi due non sono certo gli unici. Sempre la Rai butta via nel cuore della notte i telefilm di fantascienza *Babylon 5*, prodotti dalla Warner, mentre Canale 5 continua a maltrattare *New York Police Department*. Insomma, non

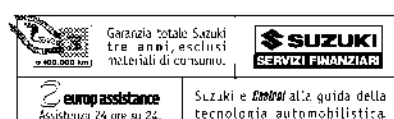
c'è pietà per i belli.

Invece per i cani un po' di pietà ci vuole. Abbiamo infatti approfittato della presenza di tutte le imprese televisive concentrate a Cannes per indagare sulla fine di Rex, dato per morto da un settimanale italiano. In effetti nello stand della casa produttrice Beta, ci hanno subito dato una bella notizia: Rex è vivo e sta a Los Angeles, ma sul lavoro è stato sostituito da un cane più giovane. Bella notizia! Peccato che sia falsa: il dirigente Rai Macchitella ha invece ammesso che Rex è morto ed è stato sostituito dal cane che interpretò il ruolo di Rex cucciolo. Insomma, una tragedia, della quale non ci consola neanche la notizia che è in arrivo *Turbo*, un telefilm italiano che ha per protagonista il magnifico Shonik, cioè il border collie che interpreta il cane del maresciallo Rocca e praticamente tutti i ruoli non umani della fiction.

Swift Freestyle da 13.980.000*.
Una bella scusa per andare in vacanza.



Scopri anche tutta la formula FULL SET della nuova Suzuki Swift Freestyle: servosterzo, ruote in lega, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, controllo a distanza chiusura porte, immobilizer spoiler.



Quest'estate cambia la tua vecchia auto. Passa alla nuova Suzuki Swift Freestyle, che oltre a Full Set ti offre di serie: motore 1.000 cc, 53 cv, specchietti retrovisori elettrici, schienali posteriori sdoppiati, tergi-lava lunotto, paraurti in tinta, protezione in gomma fiancate e paraurti, barre laterali di rinforzo, 3° stop, tappetini personalizzati, cappuccio leva cambio.

Numero Verde
800-452625

SUZUKI
AUTOMOBILI

(*) prezzo con ecoincentivo della versione base, esclusa I.P.T. • Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31/05/1999 su tutte le Suzuki Swift versione base e Freestyle disponibili in rete. • Versione fotografata con fendinebbia opzionali.

